

di documenti; dall'esame dei quali la Commissione per le petizioni, e poi la Camera saranno in grado di emettere equo e ponderato giudizio.

Io perciò non entro oggi nel merito della domanda, limitandomi solamente a chiederne l'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

CADOLINI. La petizione 12,218 è presentata da un ex-milite dell'esercito meridionale, il quale ha perduto la vista in causa d'una contusione riportata alla battaglia di Milazzo. Siccome la legge sulle pensioni militari non fu applicata in tutta la sua estensione ai mutilati dell'esercito meridionale, così a questi infelici non fu accordato alcun sussidio annuale. Egli perciò si è altra volta diretto al Ministero, dal quale ha ottenuto qualche sussidio; ora si rivolge alla Camera affinché voglia eccitare il Ministero a continuargli annualmente simile sussidio. La sua domanda sembra fondata su principii d'equità e di giustizia, ed io credo che la Camera vorrà dichiararla d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

RISULTATO DELLE INCHIESTE GIUDIZIARIE ORDINATE SULLE ELEZIONI DI PONTREMOLI E DI TORTONA.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Puccioni a venire alla tribuna a riferire intorno ad una elezione.

PUCCIONI, relatore. Nella tornata del 15 febbraio io ebbi l'onore di riferire alla Camera sulla elezione del collegio di Pontremoli, nel quale, in ballottaggio col conte Michele Corinaldi, era stato proclamato a deputato il cavaliere Raffaello Cocchi.

Le proteste pervenute alla Camera indussero l'ufficio IV, in nome del quale allora io parlava, a proporre alla Camera stessa un'inchiesta giudiziaria sulla elezione medesima, inchiesta che veniva adottata dalla Camera in vista dei brogli elettorali e delle pressioni che si denunziavano come esercitate dal partito clericale a favore della candidatura del cavaliere Cocchi. Io vengo oggi, o signori, a nome dell'ufficio VIII a rendervi conto della inchiesta medesima.

Premetto che questo collegio è composto di quattro sezioni, Pontremoli, Aulla, Bugnone e Calice. Fatti relativi alla sezione di Calice che diero luogo a sospettare di pressioni clericali, non vennero nelle proteste riunite alla Camera denunziati: quindi di ciò che accadde in questa sezione non è luogo ad occuparsi. Accennava bensì la protesta fatti generici che si sarebbero consumati a Pontremoli; si discorreva, per esempio, di circolari inviate dal vescovo di quella diocesi, colle quali raccomandavasi la candidatura del Cocchi e si faceva un debito di coscienza il votare per lui.

Mi affretto a dichiarare che su questo proposito l'inchiesta ha fornito argomenti sufficienti per negare la sussistenza di circolari siffatte; poichè non si è potuto provare che o dalla Curia vescovile di Pon-

tremoli o dalla Curia vescovile di Massa delle circolari fossero spedite in pro della candidatura del Cocchi; bensì dall'inchiesta è emerso come il parroco di Novigola si adoperasse a far eleggere il Cocchi, e scrivesse ad alcuni elettori lettere commendatizie per costo candidato, accennando come da buoni cristiani e per coscienza avrebbero dovuto votare a pro del medesimo.

L'ufficio VIII non poteva fermarsi a queste generalità, e non ne tenne alcun conto. E se a ciò si restringessero i risultati dell'inchiesta, niun dubbio che l'ufficio avrebbe dichiarato insussistente ogni sospetto di pressione. Ma la procedura istruita in ordine alla deliberazione della Camera, ha messo in luce alcuni fatti speciali, di cui in brevi cenni vi darò conto.

Nella sezione di Bagnone la sera antecedente al ballottaggio, la sera del 27 gennaio, quattro preti si presentarono al domicilio dell'elettore Pietro Cortesi, ed avendo fatto ricerca del medesimo, saputo che egli era fuori di casa, si condussero in una bottega di rivendita di sale e tabacco da lui esercitata, ed alla fantesca di lui Maria Biaggini dissero di avvertire il padrone di recarsi nel mattino successivo a rendere il suo suffragio, e di renderlo a pro del Cocchi.

Questa donna Maria Biaggini (interrogata nell'inchiesta) disse aver fatta al padrone simile ambasciata, ed avere il padrone risposto ch'egli si sarebbe consultato colla coscienza sua, nè avrebbe seguito l'eccitamento dei quattro preti che nella sera antecedente eransi recati a cercarlo.

Aggiunge la donna, in questo confortata pienamente dal deposito del padrone Cortesi, che avvenuta la votazione e proclamato il Cocchi a deputato di quel collegio, uno di costesti preti ebbe occasione di interrogarla, e domandatole se avesse fatto conoscere al padrone stesso l'avvertimento che per di lei mezzo gli aveano fatto pervenire, e saputa da lei qual fosse la risposta del padrone, questo prete soggiunse che riteneva per certo che il Cortesi avesse dato il suo voto a favore del Cocchi, conoscendolo come buon cristiano. Soggiungeva averle codesto stesso prete dichiarato che nella sera del 27 erasi recato, cogli altri preti al domicilio di un altro elettore, un tale Giovanni Simoncini, e da lui aveva avuto la promessa di votare a favore del Cocchi. Pietro Cortesi a queste dichiarazioni della fantesca aggiunge che i preti dissero alla Braggia, che se egli non avesse votato per il Cocchi si sarebbe dannata l'anima.

Il fatto che vi ho narrato non sembrò all'ufficio molto efficace per constatare di per se solo una vera e propria pressione sulla elezione in discorso. Ma a questo fatto altri se ne univano. Nella stessa sezione di Bugnone, nel giorno 28 gennaio, giorno in cui avvenne la votazione di ballottaggio, sulla pubblica piazza in mezzo a molte persone il prete D. Francesco Cagnacci, preposto di Villafranca, diceva ad alta voce